

EDUCAZIONE AFFETTIVA

Regia: Federico Bondi, Clemente Bicocchi

Genere: Documentario - Origine: Italia - Anno: 2013 - Soggetto: Federico Bondi, Clemente Bicocchi - Sceneggiatura: Federico Bondi, Clemente Bicocchi, Matteo Bianchini, Graziano Giachi, Letizia Franciolini, Paolo Scopetani - Musica: Marco e Saverio Lanza (Pastis) - Durata: 50' - Produzione: Enzo Coluccio e Egidio Artaria per Ardaco Productions - Distribuzione: Ardaco Productions (2015)

Il documentario descrive gli ultimi giorni di scuola di una quinta elementare della primaria "Pestalozzi" di Firenze.

Tra emozioni e domande sul futuro, EDUCAZIONE AFFETTIVA racconta in modo intimo e assai naturale alcuni momenti della classe in gita scolastica, metafora del delicato passaggio dall'infanzia alla pre-adolescenza che i bambini affrontano insieme ai loro due maestri, Matteo e Paolo. Le musiche di Nuovo Cinema Paradiso, le lezioni di educazione affettiva per imparare a rapportarsi con l'altro e gli sguardi dei protagonisti rivelano e rievocano allo spettatore le paure, le gioie e i desideri dell'inevitabile passaggio all'età adulta.

Il trailer: <http://www.mymovies.it/film/2015/educazioneaffettiva/trailer/>

Il sito ufficiale: <http://www.educazioneaffettiva.com/>

È l'ultimo mese di scuola per una classe quinta primaria. I maestri e gli allievi si trovano a dover far fronte all'imminente separazione. I ragazzi dopo l'estate andranno in una nuova scuola e lì dovranno fare i conti con nuovi compagni, nuovi insegnanti, nuove materie di studio. La vita assumerà per loro un corso diverso, solo in parte prevedibile. Lasciare la vecchia scuola per andare verso un futuro ignoto li spaventa e li incuriosisce al tempo stesso. Per prepararsi ai nuovi eventi, tutti insieme trascorrono alcuni giorni al mare e la gita sembra quasi tradursi in un rito di passaggio...

Questo ultimo mese di una scuola primaria è testimoniato da un bel film-documentario diretto da Federico Bondi e Clemente Bicocchi. I due registi hanno trascorso quattro settimane insieme ai ragazzi della 5 A della scuola Pestalozzi di Firenze, raccogliendo con la macchina da presa il paesaggio emotivo e affettivo che si respira in classe prima del grande salto verso la scuola media. Il film ha dato voce soprattutto ai bambini. La telecamera, alla loro altezza, ne osserva sguardi, gesti, movimenti, contatti, desideri, senza alcuna mediazione, senza meta-riflessioni sull'accadere degli eventi.

I ragazzi sono scrutati mentre giocano, commentano le loro esperienze, sognano. Sono seguiti nei loro rapporti con i maestri, caratterizzati, è evidente, da un legame profondo.

Durante l'ora di educazione affettiva, una delle materie "insegnate" alla Pestalozzi, si vede come allievi e maestri imparino giorno dopo giorno a conoscersi meglio, a esprimere le reciproche paure (perché anche i maestri osano rivelare le proprie), accorgendosi dei propri limiti e delle proprie specificità.

Se insegnare significa, stando all'etimo della parola, "lasciare un segno", sicuramente i maestri del film avranno lasciato segni duraturi nei loro allievi. È risaputo infatti che un segno permane negli studenti se il processo educativo tiene conto delle molteplici dimensioni che animano la vita scolastica e in cui sono incluse oltre alle lezioni e alle valutazioni dell'apprendimento, giochi, dubbi, scoperte, sensazioni, emozioni, affetti, tutto ciò, insomma, che fa parte del cammino esistenziale.

Congedarsi dai luoghi dell'infanzia, passare a un altro ordine di scuola, vuol dire sperimentare la rinuncia alle certezze acquisite, il disorientamento, il senso di estraneità... E tanti allievi entrano in crisi in questa fase delicata del loro percorso.

Per accompagnarli nel passaggio è importante permettere loro di esprimere, anche in forme diverse, le paure legate al cambiamento, in modo tale che possano trovare possibili forme di assicurazione. Inoltre può essere utile che gli allievi prendano atto dei loro punti di forza, sui quali potranno appoggiarsi nel nuovo corso di studi, e degli aspetti positivi del "diventare grandi".

Si può immaginare in definitiva che per i ragazzi del film traghettare verso la scuola media avrà avuto i suoi costi, come per chiunque altro, ma che loro, grazie alla dimensione affettiva e relazionale esperita con gli insegnanti della primaria, abbiano avuto sufficienti strumenti a disposizione per affrontare con sguardo prospettico il nuovo corso dell'esistenza.

(da Luisa Lauretta, www.giuntiscuola.it/psicologiaescuola)